



La povertà censurata

di ALBERTO MELLONI

Giuseppe Ruggieri è un teologo rigoroso. Ha presentato Scola a Ratzinger, ha tradotto in italiano von Balthasar e dato dignità internazionale alla teologia italiana. In una Chiesa dove per diventare vescovi bisogna soprattutto desiderarlo, è stato, al top della carriera, viceparroco. Come professore allo Studio Teologico di Catania ha guidato studiosi come Corrado Lorefice, che pubblica ora dalle **Paoline** Dossetti e Lercaro. La Chiesa povera e dei poveri nella prospettiva del Vaticano II. Una bella ricerca, cui Ruggieri ha fatto una prefazione rigorosa: per dire che parlare di povertà della Chiesa come via del suo cammino nella storia «suscita un sorriso ironico in viso all'ascoltatore di buone creanze. Troppo palese è infatti l'inconsistenza di queste parole nella prassi dominante ad esempio ai vertici della Chiesa italiana». Nel volume, però, quelle ultime parole sulla Chiesa italiana sono state censurate. Perché, mentre sui giornali la vicenda del San Raffaele passa come una storiaccia d'affari (l'ultimo a ribellarsi all'idea che fossero cose normali fu un tal Montini, che sanzionò il giovane Verzé), della povertà si può parlare: ma senza esempi. Rigorosamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

